



REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- giugno 2008 -

Notizie dall'estero

[Nord Uganda](#)

[Kosovo](#)

[Palestina - Israele](#)

[Colombia](#)

Notizie dall'Italia

[No alla schedatura etnica dei ROM \(guarda la scheda\)](#)

[DOSSIER dell'Agenzia Fides: "La forza della nonviolenza: l'Operazione Colomba"](#)

[G8 in Giappone: COMUNICATO STAMPA](#)

[Arrivate le nuove MAGLIETTE... e le borse!](#)

NOTIZIE DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione attuale

Le principali testate giornalistiche dell'Uganda hanno spesso, in questo mese di Giugno, scongiurato la ripresa delle ostilità belliche tra LRA ed esercito ugandese. "I suoni dei tamburi di guerra", come alcuni giornalisti hanno definito le dichiarazioni del Presidente Museveni, non hanno certo fatto ben sperare nella ripresa dei colloqui di pace interrotti ad Aprile scorso tra J. Kony ed il Governo locale.

Durante i primi giorni di Giugno il Presidente ugandese ha dichiarato di essere pronto e il suo esercito equipaggiato per "distruggere" l'esercito dei ribelli anche in territorio congolese (dove sono rifugiati gli uomini di Kony) se solo J. Kabila, Presidente della Repubblica Democratica del Congo, e l'UN dessero loro il via libera.

A provocare reazioni così dure hanno contribuito senz'altro gli scontri a fuoco avvenuti tra LRA e l' SPLA (esercito di liberazione del Sud Sudan), avvenuti nel Nabanga e che hanno causato la morte di 23 persone, tra cui donne e bambini.

Fonti riportano che l'esercito di Kony si sia rifornito di nuove armi e nuove reclute da inserire nelle fila ribelli. Si parla di 1000 soldati, oltre i 600 già esistenti (New Vision dell' 8 giugno); parte di essi sarebbero stati sequestrati dai ribelli in Congo, Sudan e Repubblica Centro Africana.

Il risultato degli incontri avvenuti tra i leaders delle varie regioni e i capi militari di Uganda, RD del Congo e del Sud-Sudan è stato l'annuncio del lancio di alcune operazioni militari contro LRA.

Molte sono state le reazioni di disappunto su questa eventuale possibilità di ripresa delle ostilità. La Conferenza Episcopale Ugandese, riunita nell'Istituto Santa Giustina di Kampala il 10 giugno, ha caldamente invitato il Governo a non intraprendere azioni militari contro i ribelli e ha suggerito piuttosto di essere pazienti ed attendere la riapertura dei dialoghi e dei colloqui in quanto altre soluzioni violente porterebbero solo ad un' aggravarsi della situazione (35 Vescovi hanno firmato questa richiesta).

Anche James Obita, capo della delegazione ribelle ai negoziati, ha chiesto un'ultima possibilità per la ripresa dei colloqui.

Nel frattempo la Comunità Europea ed il Consiglio delle nazioni Unite per la Sicurezza continuano con le loro dichiarazioni di denuncia dei recenti rapimenti effettuati dai ribelli nei confronti di adulti e bambini in Sud Sudan e Congo e continuano ad incoraggiare R. Machar (Vice – Presidente del Sud Sudan coinvolto nel processo di pace) e J. Chissano a trovare nuovi "attori", soluzioni o proposte per riaprire i contatti con Kony.

Negli incontri avvenuti a New York con il Consiglio di Sicurezza ed in Lussemburgo tra l'UE e i rappresentanti della Regione dei Grandi Laghi, non si sono aggiunte parole diverse, e diciamo, nessuno ha neppure portato soluzioni o proposte concrete.

In queste ultime due settimane non si sono avute altre notizie; appare però sempre più evidente una maggiore confusione su chi veramente possa rappresentare Kony nelle trattative, visto che, (come ci confermano amici ben informati) ultimamente molti si fanno portavoce del leader dell' LRA, senza in realtà aver avuto nessun contatto personale con lui o avendolo avuto solo tramite telefono satellitare.

Condivisione e volontari

Anche questo mese abbiamo cercato di incontrare e seguire da vicino numerose famiglie nelle loro esigenze più varie. Purtroppo da più di due settimane non piove, quindi la gente ha interrotto la zappatura e la semina e, per i raccolti previsti per il mese prossimo, la mancanza d'acqua sta determinando danni importanti. Le coltivazioni di fagioli sono quelle che ne hanno risentito di meno e sono, attualmente, insieme al mais, l'unico prodotto della terra di cui la gente può usufruire; ma arachidi, sesamo, patate, cassava, stanno risentendo enormemente della mancanza di precipitazioni.

Quindi, come sempre, l'Africa ci interpella con richieste che vanno dall'assistenza medica, all'acquisto di semi o di qualche animale da cortile, a vestiario, a cibo per anziani e disabili (sono 41 i “ nonnini” che ogni domenica vengono a prendersi il nostro piccolo aiuto alimentare).

Stiamo provvedendo anche a consegnare a chi più ne ha bisogno dei letti fatti localmente. Molti anziani e bambini dormono per terra, su uno stuoio, ma sono tormentati di notte da termiti ed insetti vari. Qualche volta ci improvvisiamo infermieri o agronomi e tra medicazioni e irrorazioni di insetticidi nelle piantagioni le giornate scorrono con la gente tra le solite loro risate nel vedere i bianchi che lavorano e la loro allegria che sempre più lascia però intravedere la fatica di questo rientro. Quasi nessuno parla dei ribelli o dei colloqui di pace ormai fermi da mesi; la voglia di riprendere a vivere normalmente prende fortunatamente il sopravvento sulla paura che l'orrore della guerra ritorni. Le ferite ora da curare sono molte, la violenza vissuta per anni ha lasciato solchi profondi. Giovani e bambini spesso conoscono la violenza come unico strumento di “dialogo” o come unica via per ottenere ciò che ritengono giusto per loro.

C'è molto da ricostruire nelle anime e nei cuori di tutti.

Al duetto femminile a Minakulu (Monica e Silvia), si è ora aggiunto Roberto. Anche a lui un augurio di un buon cammino e di una vera condivisione con il popolo Acholi.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale in Kosovo

Il 15 giugno è entrata in vigore la costituzione del Kosovo. Per il momento non ci sono molti cambiamenti evidenti, a parte che sembra che le macchine targate Serbia ora debbano pagare l'assicurazione kosovara, come anche le macchine italiane o di altri paesi. Questo ha portato a un po' di malcontento.

Il 28 giugno, Vidovdan (giorno della memoria del martirio di San Vito, molto importante per gli ortodossi), e anche giorno della commemorazione della battaglia di Kosovo Polje del 1389 (tra serbi e Impero Ottomano), i serbi del Kosovo hanno dichiarato il Parlamento del Kosovo. Quali conseguenze questo dovrebbe avere non è ancora chiaro.

Rimane dunque la situazione abbastanza costante e di difficile lettura. La collaborazione tra le parti dopo l'indipendenza è e rimane molto poca e questo rende la vita delle persone normali più difficile.

Condivisione e vicinanza alle famiglie

Il mese è iniziato con la partenza di Rita, una ragazza di Bologna che aveva partecipato al corso “Operatori di Pace in area di conflitto” e l'arrivo di altri 6 tra ragazzi e ragazze sempre dello stesso corso. Essendo così in tanti abbiamo pensato di far dormire alcuni di loro da Vido, un anziano di Goraždevac che abita solo, per fargli un po' di compagnia ed anche qualche piccolo lavoretto. Dobbiamo dire che è stata un'ottima idea perché Vido, la sua casa ed anche il suo cagnolino Garo grazie a questi “ospiti” hanno ritrovato il “sorriso”.

Il 14 giugno c'è stata la festa dei Maturandi a Goraždevac e come tutti gli anni abbiamo cercato qualche soldo per aiutarli a festeggiare degnamente la fine della scuola.

Naturalmente prosegue la condivisione con le famiglie, che spesso abbiamo portato in visita ai monasteri, e con i giovani che spesso ci visitano a casa anche se, dopo la partenza dei ragazzi del corso, ci è mancato un

po' di tempo a causa dei numerosi altri impegni e la presenza di pochi volontari.

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

Per quanto riguarda il Gruppo Studio e il Percorso Parallelo siamo giunti alla decisione di unire i due gruppi che si incontreranno così solo una volta a settimana, il sabato. Si è pensato, con i vecchi membri, di proseguire il lavoro del questionario sull'odio interetnico ma siamo ancora ad una fase di programmazione.

Il 25 giugno, invece, si è tenuto presso il centro Zoom un workshop sulla Scuola di Pace, dove tutti coloro che vi hanno partecipato si sono ritrovati per pensare su come andare avanti con le attività. Sono usciti tre filoni di azioni future: attività con i bambini, sostegno e vicinanza agli anziani e dibattiti pubblici da implementare nei prossimi mesi.

Il 1° giugno si festeggia il giorno dei bambini e molti dei ragazzi del percorso parallelo, che hanno formato insieme ad altri giovani da ormai un anno un gruppo chiamato "Iniziativa giovanile", hanno preparato assieme ai bambini di Shtat Shtatore, quartiere povero della città e abitato da persone di diverse comunità, uno spettacolo molto bello. Ci hanno messo grande impegno ed è stato bello parteciparvi puramente come spettatori, perché tutto era stato organizzato dai ragazzi.

E' proseguito il tentativo di coinvolgere altri giovani di Gorazdevac, grazie soprattutto a serate al Podrum e al fatto che molte ragazze del corso "Operatori di Pace" hanno fatto "colpo" sui ragazzi del villaggio i quali, ora, vogliono a tutti i costi imparare l'inglese per poter comunicare meglio con le future volontarie (hahah). Tutto ciò ha portato all'organizzazione di un piccolo english course che però deve ancora iniziare. Il primo sabato di giugno i ragazzi di Gorazdevac, su loro richiesta, hanno partecipato al gruppo studio anche se non con buoni risultati poiché lo hanno trovato noioso.

Le proiezioni dei film al parco della chiesa di Gorazdevac si sono un po' arenate causa maltempo o "problemi tecnici". In collaborazione con l'Equipe Conflitto, abbiamo fatto il primo Cineforum, proiettando un film con lo scopo di aprire un dibattito al seguito: a questo evento hanno partecipato un discreto numero di persone ma la tarda ora non ci ha permesso di discutere su quanto visto.

Verso fine mese, con alcuni ragazzi di Gorazdevac, e con l'aiuto dei ragazzi dell'Equipe Conflitto, siamo andati in Val Rugova a fare una grigliata. Per alcuni dei ragazzi era la prima volta, una vallata a circa 10 km da casa loro. Nonostante un po' di tensioni iniziali, ci siamo divertiti molto, abbiamo nuotato nel fiume e così siamo riusciti a diminuire un po' di paure e pregiudizi. Speriamo che ne seguiranno altri di momenti come questo, anche e soprattutto perché aiutano a far guadagnare ai ragazzi quel pezzo di libertà di movimento che possono ottenere solo muovendosi... nella loro terra.

Accompagnamenti ed Equipe Conflitto

L'ufficio dell'Equipe continua piuttosto bene il suo lavoro, chiaramente con i soliti alti e bassi.

Il 24 giugno abbiamo accompagnato, insieme a Jovan, una signora di Gorazdevac in un paese vicino a Klina, Pogradje, un tempo villaggio misto mentre ora interamente albanese, dove c'era la sua vecchia casa oggi distrutta. E' stato fantastico perché siamo partiti con un po' di preoccupazioni, poiché non conoscevamo la zona, e siamo tornati entusiasti, soprattutto Jovan che è rimasto stupito dall'accoglienza che le famiglie albanesi hanno riservato a questa anziana signora serba, scene che lo hanno riportato con i ricordi "a qualche anno fa".

Volontari

Come già detto, nelle prime due settimane del mese abbiamo avuto il piacere di ospitare 7 ragazzi del corso "Operatori di Pace in area di Conflitto" (che abbiamo promosso a Rimini da marzo a luglio '08), che non possiamo fare a meno di ringraziare per l'importante contributo. Il 10 giugno Massimo è tornato in Italia per il suo periodo di stacco, che per fortuna durerà solo un mese, e a far compagnia a Sonja e Stefano il 21 è arrivato Michele, un volontario già stato qui lo scorso anno e che siamo proprio contenti di rivedere.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA - ISRAELE

Da metà giugno la Colomba è tornata in Palestina.

Federica sta studiando arabo all'Univeristà, in modo da parlarlo bene quando tornerà a tempo pieno ad At-Tuwani, ad agosto.

Piergiorgio e Kristin stanno potenziando il lavoro di Advocacy della presenza ad At-Tuwani tramite incontri

con organizzazioni palestinesi, israeliane ed internazionali dei diritti umani e stanno redigendo il Report annuale sullo school patrol di At-Tuwani.

Federica ogni fine settimana si reca ad At-Tuwani con Janet, la sua compagna di corso scozzese volontaria del Cpt.

Piergiorgio e Kristin vanno ad At-Tuwani nei giorni della settimana in cui il Cpt non ha 4 volontari nel villaggio.

Fede è molto contenta del corso di arabo e della lavanderia dell'Università ebraica dove può fare la lavatrice per 8 shekel. Considerando che la lavatrice di casa è rotta da un mese, è un gran cosa.

Pier, Kristin e Andre' (storico membro della Comunità Papa Giovanni XXIII con il quale la Colomba condivide la casa), sono stati ad un'incontro sulla condizione degli arabi ebrei vittime di razzismo in Israele ad opera degli ebrei di origine europea.

Inoltre Pier e Kristin sono andati alla manifestazione delle Donne in Nero che ogni settimana, dal 1989, si recano nel centro di Gerusalemme Ovest e per un'ora tengono in silenzio dei cartelli con scritto "Fine all'Occupazione" in ebraico, arabo ed inglese.

Per quanto riguarda At-Tuwani, la scuola è finita i primi di giugno.

L'accompagnamento ai pastori continua, in particolare con i pastori di Tuba e di Magaer Al Abeer.

Nonostante il caldo infernale, i coloni purtroppo sono attivi e così anche i soldati.

Sono stati diversi gli episodi di violenza e violazione di diritti, seguono i più significativi:

1 giugno: colono uccide tre pecore investendole ripetutamente con l'auto sulla bypass road 317 (strada riservata ai coloni);

5 giugno: un bulldozer dell'IDF (esercito israeliano) chiude con una montagna di terra e cemento l'unica strada di collegamento tra At-Tuwani con la città di Yatta. Secondo il diritto internazionale umanitario e secondo un accordo tra Autorità Palestinese e Stato d'Israele, la strada deve rimanere sempre aperta dato che è l'unica via di comunicazione con la città;

8 giugno: coloni mascherati picchiano con spranghe quattro palestinesi a Susiya. Tra i pestati due donne di cui una anziana e due uomini di cui un'anziano. L'evento è stato ripreso con la telecamera da una palestinese. Con il supporto di Betslem il video ha avuto alta risonanza negli organi di informazione internazionale (tra i quali la BBC, la CNN e l'International Herald Tribune hanno dato spazio alla notizia);

24 giugno: coloni hanno picchiato due pastori di Shàb Al Buton;

26 giugno: l'autorità israeliana, che secondo gli Accordi di Oslo dovrebbe tutelare i diritti della popolazione locale, porta l'ordine di demolizione per la nuova cisterna dell'acqua costruita ad At-Tuwani grazie alla Cooperazione Spagnola. A causa delle scarse piogge dello scorso inverno l'Ufficio delle Nazioni Unite OCHA ha dichiarato nell'area lo stato di emergenza per l'acqua;

27 giugno: un bulldozer dell'IDF aggiunge un'altra montagna di terra e detriti sulla strada tra At-Tuwani e Yatta. Inoltre vengono chiuse altre strade di collegamento tra Yatta e altre aree rurali a sud di Yatta;

29 giugno: pastori palestinesi del villaggio di Tuba hanno visto una decina di coloni israeliani di Màon rubare 4 cammelli adulti e uno piccolo, appartenenti ai Beduini del villaggio vicino. I cammelli durante il giorno pascolano liberi e solitamente tornano al villaggio la sera. Il proprietario dei cammelli ha chiamato la polizia israeliana, ma i cammelli rimangono tuttora in possesso dei coloni di Màon. Un Palestinese di Tuba riferisce che anche 2 anni fa un gruppo di coloni avevano rubato dei cammelli ai beduini. In quell'occasione, l'esercito e la polizia, a sostegno dei coloni, avevano insistito che i beduini pagassero 2.000 shekel per riavere indietro i cammelli di loro proprietà.

[Ritorna all'Indice](#)

COLOMBIA

A metà settembre proviamo a partire con una presenza stabile, o almeno a fare un ulteriore viaggio. L'idea è di conoscere altre realtà colombiane che hanno chiesto una presenza internazionale sul campo, per contrastare l'azione dei gruppi armati che attaccano e compiono violenze sulla popolazione civile oltre, ovviamente, a continuare il rapporto con la comunità di San José de Apartadó. Tutto è legato però alla disponibilità di volontari, soprattutto stiamo cercando qualcuno che dia una disponibilità di tempo medio-lunga.

[Ritorna all'Indice](#)

NOTIZIE DALL'ITALIA

NO ALLA SCHEDATURA ETNICA DEI ROM

Il ministro dell'interno italiano, il leghista Roberto Maroni, ha annunciato recentemente la sua intenzione di procedere con il rilievo delle impronte digitali dei Rom che si trovano in Italia, compresi i bambini.


Con deplorabile cinismo, giustifica questa misura discriminatoria con la necessità di proteggere i minori!

Firmate la petizione contro la schedatura etnica dei Rom e impedito il ritorno della peste bruna !

<http://www.petitiononline.com/08041971/petition.html>

ECCO UN ESEMPIO DI SCHEDA: NOTATE ANCHE LE VOCI **ETNIA, RELIGIONE...**


Prog. 144


Il Commissario delegato
per l'emergenza insediamenti comunità nomadi nella regione Campania
O.P.C.M. 3678 del 30 maggio 2008
CENSIMENTO

Insiediamento	CAMPO CENTRALE DEL LATTE	Data	25/06/2008		
Famiglia		C.Fam.	F14		
Cognome					
Nome					
Nato/a a	BEOGRAD SERBIA	Sesso	M		
Data nasc.	28/4/1979	Età		Grado Paren.	MARITO
Religione	ORTODOSSO	Etnia	ROM DI SERBIA		
Istruzione	ELEMENTARE	Attiv.Lavor.	DISOCCUPATO		
Documento	PASSAPORTO	Num.Doc.	002878944		
Rilasciato	SERBIA	Perm.Sogg.	NO		
Data Rilasc.		Scadenza		Rinnovo	
NOTE	GAPOFAMIGLIA				

Napoli 25/06/2008

copia per l'interessato



[Ritorna all'Indice](#)

DOSSIER DELL'AGENZIA FIDES: LA FORZA DELLA NONVIOLENZA: L'OPERAZIONE COLOMBA

Il 5 luglio scorso l'Agenzia Fides ha lanciato il Dossier dal titolo "La forza della nonviolenza: l'Operazione Colomba" in memoria di don Oreste Benzi.

Per leggere il dossier, clicca sul seguente link, ti si aprirà automaticamente un documento word:

http://www.fides.org/ita/documents/Dossier_forza_nonviolenza_050708.doc

[Ritorna all'Indice](#)

G8 IN GIAPPONE: COMUNICATO STAMPA

Rimini, 11 luglio '08

Comunicato stampa sul G8

Si è concluso il vertice del G8 tenutosi a Toyako, nell'isola nipponica di Hokkaido. Ancora una volta gli 8 Paesi più potenti ed industrializzati del mondo hanno avuto la pretesa di confrontarsi sui temi cruciali dell'economia mondiale, della lotta alla povertà, dei cambiamenti climatici, della salute e lo hanno fatto in maniera illegittima ed ipocrita. Questi stessi Paesi sono i primi ad essere inadempienti alle promesse fatte alla Comunità internazionale in sede delle Nazioni Unite che è il solo forum veramente legittimo per affrontare le gravi problematiche della comunità globale.

Dove sono andati a finire gli impegni presi nella Conferenza di Monterrey in Messico del 2002, nella dichiarazione di Parigi del 2005 e anche i timidi impegni promessi al G8 di Gleneagles del 2005 e con quale coraggio potranno ancora presentarsi all'appuntamento di Doha? Nessuno di questi Paesi ha infatti finora dato lo 0,7% del loro PIL per l'aiuto internazionale, e questi stessi Paesi sono i maggiori responsabili dei disastrosi effetti prodotti dal cambiamento climatico. Il mondo sta affrontando un momento cruciale segnato da una serie di crisi profonde; la crisi del cibo, l'innalzamento del prezzo del petrolio e dei beni di consumo, la crisi energetica e il cambiamento del clima, tutte sfide che minacciano drammaticamente di inficiare il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e di distruggere il nostro pianeta e che richiedono una seria ed urgente partnership globale. Nel documento finale del vertice, non c'è cenno all'intenzione di considerare l'eliminazione dei sussidi agli agricoltori dei paesi industrializzati per favorire un'equa competizione dei prodotti agricoli dei paesi in via di sviluppo che per questa ragione rimangono tagliati fuori dal mercato globale. Non si fa accenno alla cancellazione del debito dei paesi impoveriti, un debito che la comunità internazionale riconosce da tempo come odioso ed iniquo. Non si fa cenno alle necessarie riforme in termini di rappresentanza delle istituzioni finanziarie internazionali nè si parla di eliminare le condizionalità posta sulla concessione degli aiuti internazionali o di migliorare la trasparenza di tale aiuto. Si sono dette ancora una volta parole, parole, parole....ma i poveri del mondo non possono aspettare...

Per l'Associazione Papa Giovanni XXIII
Il Presidente
Giovanni Paolo Ramonda

L'animatore generale del Servizio Giustizia Internazionale
Sandra Talacci
Per info: 348.2488152

[Ritorna all'Indice](#)

ARRIVATE LE NUOVE MAGLIETTE... E LE BORSE!

Sono arrivate le nuove magliette: sul fronte abbiamo rimesso il nostro vecchio “cavallo di battaglia”: la bambina che fa l'altalena sul carroarmato con sotto la frase di Mandela “Un vincitore è un sognatore che non si è mai arreso”. Sul retro il vecchio logo ma, diciamo... “rinfrescato”!

E poi, udite udite, stiamo ristampando anche le borsette, che tanto piacquero e subito sparirono... affrettatevi!

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...)!

Abbiamo volantini, magliette, libri... e se vuoi veniamo anche noi a parlare, a mostrare foto e materiale vario!

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice](#)